

## SPI CGIL

## Sommessamente vogliamo dirvi che: ci siamo

CGIL

SPI

— Tutti gridano: la crisi, la crisi! Proviamo a ragionare su chi effettivamente colpisce questa crisi, l'elenco è lungo: i primi sono i lavoratori, che perdono il lavoro, oppure vengono messi in cassa integrazione. Immediatamente dopo seguono i giovani che, già hanno attività saltuarie e molto precarie, con la recessione non hanno più nemmeno quel lavoro flessibile che sino a ieri, in qualche modo, li faceva vivere. Successivamente ci sono le imprese che, di fronte a questa crisi, subiscono il peso della concorrenza sleale, in un mercato sempre più mondializzato devono far fronte alla presenza massiccia sul mercato di paesi come la Cina e l'India che competono con costi di prodotto estremamente più bassi di quelli occidentali. Inoltre il sistema finanziario ha stretto la borsa dei crediti, costringendo le imprese a indebitarsi pesantemente, sino all'orlo della chiusura per molte realtà. In seguito ci sono le banche e il credito che sono stati i promotori di tale crisi, operando sul mercato globale attraverso investimenti speculativi. Infine ci sono i poveri, ulteriormente marginalizzati da questa crisi. Ora potremmo indugiare nella nostra riflessione sulla parola infine che ho usato per concludere l'elenco dei soggetti colpiti dalla crisi. Scorrendo la lista apparentemente ci sono tutti. Sfogliando i giornali, ascoltando i commentatori televisivi, i politologi, il ministro del welfare Sacconi, ci pare che tutti siano stati compresi. Ma è davvero così? Non ci siamo dimenticati nessuno? Ma certo, ci siamo, scusatemi, si sono dimenticati semplicemente di 12-13 milioni di pensionate e pensionati, che in silenzio affrontano la crisi con dignità e serietà che, dove e quando possono, aiutano i loro figli, i nipoti. Dei pensionati non se ne parla mai, se non per dire che sono troppi, che costano molto e ancor peggio che rubano il pane ai giovani. Come si fa a sostenere tali e tante idiozie, come è possibile parlare di loro soltanto quando si è di fronte a competizioni elettorali. Eppure queste persone in carne e ossa ci hanno dato ricchezza, benessere, hanno lavorato molto, pagato tante tasse e tuttora le pagano. Se si chiede di dare alcune risposte a queste persone che hanno un reddito medio di 600-700 euro mese, si dice che sono rivendicazioni impossibili da realizzare. La quattordicesima per queste persone è il riconoscimento del loro legame con il mondo del lavoro, una riduzione delle tasse sarebbe un fatto di dignità e di civiltà, che riconosce ai pensionati e pensionate, il diritto di vivere dignitosamente la propria vecchiaia. A mio nipote, come a tutti i nipoti di questo paese, vorrei dire abbiate cura dei vostri nonni, sono una parte fondamentale del vostro futuro. Al governo di questo strano e bel Paese direi: non mortificare più di quanto finora hai fatto chi sta aiutando l'Italia a superare questa crisi, a dispetto del tuo mal governo. Dunque, chiediamo rispetto e dignità e come dire, ci faremo sentire presto.

IVAN PEDRETTI - SEGRETARIO NAZIONALE SPI CGIL

## INCA CGIL

## Ammortizzatori e reddito da lavoro

INCA

— La crisi occupazionale non accenna a diminuire e le ore di cig hanno superato il miliardo; ne fanno le spese i lavoratori delle aziende in crisi che, sospesi, spesso non vogliono arrendersi all'inattività e cercano qualche lavoretto per arrotondare la magra indennità che sostituisce la retribuzione. Sulla compatibilità e la cumulabilità di indennità erogate attraverso gli "ammortizzatori in deroga" con altri redditi da lavoro intervengono due recenti circolari dell'Inps. Innanzitutto l'Inps ribadisce che il lavoratore è obbligato a inviare una comunicazione preventiva all'Istituto prima di iniziare qualsiasi attività, pena la decadenza dal diritto a percepire le indennità legate agli ammortizzatori in deroga. Se il nuovo contratto di lavoro è a tempo pieno e indeterminato, il lavoratore decadrà dal beneficio a percepire l'indennità in quanto la nuova occupazione sostituirà a tutti gli effetti quella precedente, che aveva dato origine al diritto all'integrazione del reddito. In caso diverso, se il lavoratore lavora solo per qualche ora la settimana, l'indennità sarà cumulabile con il reddito da lavoro nella misura in cui mettendo insieme le ore lavorate e le ore indennizzate non venga superato il limite dell'orario massimo settimanale di lavoro. L'Inps chiarisce che il lavoratore in cig, a seguito della sospensione di un rapporto di lavoro a tempo pieno, può cumulare parzialmente, fino a concorrenza con l'importo dell'indennità, il reddito derivante da un successivo lavoro part time, anche se a tempo indeterminato, anche se tale attività venga a sovrapporsi, in termini temporali, con il lavoro che ha dato luogo all'integrazione salariale. Per quanto riguarda la cumulabilità delle indennità legate agli ammortizzatori sociali con il reddito derivante da lavoro autonomo, l'Inps precisa che, per ovviare al problema della difficoltà di collocare temporalmente il reddito da lavoro autonomo, spetterà al lavoratore interessato dimostrare e documentare l'effettivo ammontare dei guadagni e la loro collocazione nel tempo. L'Inca è al servizio di tutti gli interessati, in un momento tanto difficile della loro vita.

LUIGINA DESANTIS - DEL COLLEGIO DI PRESIDENZA DELL'INCA

## SISTEMA SERVIZI CGIL

CGIL

## La conciliazione nelle controversie di lavoro non è più un obbligo

CGIL  
sistema servizi

— Nella disciplina che regolava il diritto e il processo del lavoro prima dell'entrata in vigore del "collegato", il tentativo di conciliazione era un atto obbligatorio. Dal 24 novembre non è più così. È una di quelle novità introdotte dalla legge 183/10 diventata operativa immediatamente, con la pubblicazione della legge sulla Gazzetta ufficiale, a differenza di altre disposizioni. Ricordiamo, infatti, che alcune norme contenute nel "collegato" necessitano di atti successivi per entrare in vigore: una per tutte la "clausola compromissoria". In assenza di accordi collettivi la norma sarà operativa solo fra 12 mesi e a seguito di un decreto del ministero del Lavoro. Nelle controversie di lavoro il tentativo di conciliazione (o il decorrere

dei 60 giorni dalla sua richiesta) costituiva la condizione per procedere avanti il giudice del lavoro. Da adesso in poi, invece, le parti sono libere di adire immediatamente l'autorità giudiziaria. C'è un unico caso in cui il tentativo di conciliazione, prima del giudizio, rimane obbligatorio. Riguarda i contratti di lavoro certificati dalle apposite commissioni. Infatti, chi intende impugnare dinanzi al giudice del lavoro un contratto certificato deve preventivamente esperire il tentativo di conciliazione presso la Commissione che ha emesso l'atto di certificazione. Il tentativo di conciliazione resta uno dei mezzi per la composizione dei conflitti di lavoro alternativi all'intervento del giudice. Ci si può rivolgere alle Commissioni di conciliazione istituite

presso la direzione provinciale del Lavoro ma ora, rispetto al passato la procedura è più complessa. La richiesta, infatti, deve contenere oltre all'indicazione delle parti, le ragioni di fatto e di diritto a sostegno di quanto rivendicato. È fin troppo chiaro che in questo modo il lavoratore sarà costretto a rivolgersi ad un legale. La comunicazione della richiesta del tentativo di conciliazione interrompe la prescrizione e sospende il decorso di ogni termine di decadenza, per tutta la durata del tentativo e per i 20 giorni successivi alla sua conclusione. Se la controparte accetta la procedura di conciliazione, dovrà depositare entro 20 giorni dal ricevimento della richiesta, una memoria difensiva ed eventuale domanda riconvenzionale. In caso contrario ciascu-

na delle parti è libera di adire l'autorità giudiziaria competente. Se si accetterà la procedura, le parti dovranno comparire entro i successivi 30 giorni. Alla data fissata, nel caso non ci fosse accordo, la Commissione deve formulare una proposta di bonaria composizione della controversia. Ma quando si andrà in Tribunale il giudice chiederà un'adeguata motivazione del mancato accordo e non sono da escludere esiti negativi nel successivo giudizio. Per muoversi correttamente ed evitare oneri economici, i lavoratori interessati si possono rivolgere agli Uffici vertenze e legali, operativi presso le Camere del Lavoro della CGIL.

FRANCO RUSSO - COORDINAMENTO  
NAZIONALE UVL - SISTEMA SERVIZI CGIL